

Uomini, storia e misteri

Iscriviti alla newsletter su www.etadellacquario.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

Titolo originale: *Rennes-le-Château. Wisigoths, cathares, templiers. Le secret des hérétiques*

Traduzione dal francese: Lucia Schettino

© 1994 Éditions du Rocher; 2003 pour la présente édition

© 2006 Edizioni L'Età dell'Acquario
Edizioni L'Età dell'Acquario è un marchio di Lindau s.r.l.

Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 10128 Torino

Seconda edizione: aprile 2021
ISBN 978-88-3336-199-4

Jean Blum

RENNES-LE-CHÂTEAU
Il segreto degli eretici



Edizioni
L'Età dell'Acquario



*A mia figlia Marie-Violette... che
aggrotterà le sopracciglia alla let-
tura del capitolo dedicato a Gesù.
Come prova del mio amore per lei.*



RENNES-LE-CHÂTEAU



Prima visita e osservazioni di carattere storico

Collochiamo Rennes-le-Château su di una carta geografica, poi ci occuperemo della sua storia.

Lasciando Carcassonne prenderemo la D 118, verso sud. Dopo venti chilometri faremo una pausa a Limoux, sottoprefettura di diecimila abitanti, famosa per la blanquette, spumante metodo classico che può tranquillamente competere con molti champagne. Limoux offre anche altre attrazioni al turista appassionato di cultura: i resti di una cinta fortificata del XIV secolo, la place des Arcades e, accanto, la chiesa gotica di San Martino, la cui guglia sale verso il cielo. A tre chilometri a nord, la chiesa di Notre-Dame di Marceille, ricostruita nel XIV secolo, possiede la celebre Madonna nera di Limoux, oltre a significative opere di pittori locali. Numerosi ex-voto in una cappella a destra dell'altare ricordano la fede nella Vergine misericordiosa. Il panorama è vasto, si estende dalla pianura ai contrafforti dei Pirenei.

Dieci chilometri ancora, sempre verso sud, e abbandoniamo la D 118 per prendere a sinistra uno stretto ponte dell'XI secolo. Dopo di che arriviamo nella strada principale di Alet-Bains. Nella parte alta, vie strettissime caratterizzano l'antico quartiere ebraico. All'estremità opposta della strada principale incontriamo delle rovine imponenti; si tratta di

un'abbazia del XVI secolo. Alet, il cui nome viene da «Electa» (perché «città eletta» a vescovato nel 1318 da papa Giovanni XXII) i suoi migliori anni li visse nel XVII secolo, dal 1637 al 1677 per la precisione, quando fu vescovo Nicolas Papillon, «figlio» di san Vincenzo de' Paoli.

Se abbiamo ancora un po' di tempo, proseguiamo verso est fiancheggiando la montagna, fino alla frazione Saint-Salvayre. Una decina di case, più o meno diroccate e una semplice chiesa che offre pace, serenità, raccoglimento. Una strada sale verso il bosco e lì, a una svolta, un colpo al cuore: una vista di una bellezza indescrivibile sui Pirenei. Più a est ancora, ecco la meravigliosa Bugarach, a 1230 metri d'altezza. Bugarach è impressionante. Il suo nome si accompagna a molte leggende...

Ritorniamo ad Alet. Dirigiamoci ancora verso sud, attraverso le gole dell'Aude, che avevamo già attraversato in parte: strada, binari, corso d'acqua a un livello inferiore, pareti rocciose né molto scoscese né molto anguste, un delicato verde primaverile oppure un rosso autunnale: i colori più belli. Un rosso scuro argilloso ci attende invece un po' più a sud. Siamo a Couiza, un borgo duramente colpito dalle inondazioni del settembre 1992. Per il momento non prenderemo il primo bivio a sinistra; ci avrebbe condotto a Rennes-les-Bains per una strada spettacolare fino al giorno funesto in cui la Sals crebbe di 13 metri e cancellò una terra di una bellezza strepitosa. Il tempo curerà queste ferite...

Attraversiamo invece Couiza e, raggiunte le ultime case, svoltiamo a sinistra, verso i Misteri. Lungo quattro chilometri di una strada zeppa di curve individuamo, qua e là, gli accessi di quella che fu la mulattiera che percorrevano più di un secolo fa l'abate Saunière e le sue pecorelle.

Alziamo gli occhi. Abbraceremo con lo sguardo la strada

che va a Rennes-les-Bains e vedremo il paese e il castello in rovina di Coustaussa; un paesaggio dai colori accesi raccoglie cose sacre e preziose. Bugarach, ancora, con la sua maestosità. Più in là, lungo la strada, si intravedono i siti templari di Bézu e di Lavaldieu.

E finalmente ecco il cartello: «Rennes-le-Château», con un avvertimento: divieto di scavare. Al belvedere scopriremo il lato occidentale del paese, con i Pirenei sullo sfondo e ai nostri piedi l'Aude, piccolo fiume soggetto a impressionanti cambiamenti di umore. E poi Couiza e Espéras, che vivono sulle sue rive, come Campagne, con le sue vestigia templari. Quillan, secondo borgo del distretto, è invece nascosto da tre cime a forma di birilli (*quilles*), dalle quali prende il nome. Bistrague, la più alta delle tre, culmina a 647 metri di altitudine, sulla linea Bugarach-Montségur, a un terzo della distanza che separa le Corbières dal baluardo del catarismo.

Ma non distraiamoci, siamo a Rennes. Il castello, una volta del conte, sfida il passare dei secoli. E con onore, se contempliamo la facciata principale. Ma se gli giriamo intorno le cose cambiano. L'attuale proprietario, il signor Fatin, ne è consapevole, ma la ristrutturazione verrebbe a costare molti soldi... e il ministro dei Beni Culturali che frequentava con profitto l'abate Saunière è passato da tempo ad altre sponde!

Un po' più in alto, a destra, ecco la celebre chiesa che Saunière ristrutturò in profondità. L'abate Berland, curato di Quillan, assicura che si vede; ci sono novanta «stranezze», conferma Jean-Claude Danis, storico dell'arte. Nella nostra prima visita non le cercheremo tutte. Una prima sorpresa ci aspetta con la statua della Vergine collocata sopra all'entrata; poggia su un pilastro detto visigoto perché porta scolpita una croce capovolta: †.

Il diavolo ci accoglie appena superato il portico: sostiene

l'acquasantiera. Questo demone è comunemente chiamato Asmodeo, opinione di maggioranza ma non unanime, benché molto verosimile: Asmodeo è, per eccellenza, il guardiano dei tesori, in particolare di quello del Tempio di Gerusalemme. Un affresco, al di sopra del confessionale, rievoca alcuni panorami locali; Cristo vi attende le pecorelle smarrite: «Venite a Me, voi che soffrite». La Via Crucis è ambientata in alcuni luoghi nelle vicinanze. Guardiani, un passaggio stretto. Abbondano le allusioni alla rosa.

I santi patroni della chiesa sono due, Maria di Magdala e sant'Antonio Eremita, del quale si pensa che venne a morire a Galamus, distante pochi chilometri. I visitatori contemplano ai lati dell'altare, spesso senza vederla, una stranezza prodigiosa: due bambin Gesù stanno uno di fronte all'altro, rispettivamente nelle braccia di Maria e in quelle di Giuseppe.

Torniamo al patronato di Maria di Magdala, ufficiale prima dell'intervento di Saunière; non lo provano forse chiaramente i settanta stemmi che portano, tutti, le iniziali M. S., Maddalena Santa? No, non possono provarlo, perché un glifo, il canaletto verticale che orna i fregi ionici, non porta mai le iniziali del Santo. Ma allora? Senza soffermarci troppo, osserviamo come è messa in evidenza la parola «est», forse voce latina, forse indicazione geografica.

Ritourneremo in questa strana chiesa, alla ricerca di altre stranezze. Usciamo un istante dalla sua atmosfera un po' soffocante. Siamo davanti al pilastro visigoto; porta un'iscrizione affatto visigota: Missione 1891. Quale missione ebbe come scenario Rennes nel 1891? È vero, l'abate organizzò una «missione» il 21 giugno di quell'anno. Ma questo non scoraggia gli appassionati dei misteri, che scompongono la parola «missione»: «Mis» e «Sion», cioè «messo dall'Ordine di Sion», oppure «Ordine della Nostra Signora del monte Sion».

Quest'Ordine, più o meno segreto, risalirebbe alle origini dei templari e avrebbe avuto come grandi maestri, vivo Saurin, Victor Hugo e Claude Debussy, che andò a trovare di persona, così sembra, gli eroi di Rennes-le-Château.

Torniamo per la terza volta al pilastro visigoto e alla sua croce capovolta, la «croce del silenzio»; topograficamente è simmetrica rispetto al confessionale, in rapporto all'ingresso della chiesa. Punto di partenza per una ricerca di simmetrie? Ci ritorneremo perché si tratta proprio di questo, tutti i punti importanti della chiesa hanno un loro corrispondente simmetrico all'esterno, e formano una vera e propria anti-chiesa.

Un po' più in alto ancora ed ecco il podere: Villa Betania, l'immenso giardino ora un po' trascurato, l'aranceto che avrebbe bisogno di cure, la torre Magdala. Il signor Henri Buthion ne è stato il proprietario per più di vent'anni, fino al 31 dicembre 1993. Ha venduto a una società olandese del settore turistico. Il signor Buthion è un oste molto gradevole, un cristiano fervente, un uomo di vasta cultura, anzi un pozzo di scienza, multidisciplinare: pergamene, pendoli di radioestesista, picconi. Forse il signor Buthion ha agito saggiamente non andando avanti nella galleria che ha iniziato sotto la torre Magdala, correndo il rischio di vederla crollare verso Couiza, un giorno che il vento fosse stato più forte del solito...

Nella parte più alta del paese, al belvedere vicino alla torre Magdala, il visitatore avrà il piacere di volgere lo sguardo sulla vasta conca che si estende fino alla barriera rocciosa e declina verso il Pas de la Roque, dove un tempo ci sarebbe stata la città bassa di Rhedae, capitale visigota nel V secolo secondo storici forse un po' ottimisti. Trentamila abitanti all'epoca, oggi 63!, se prestiamo fede all'*Almanacco della Posta*.

Sic transit gloria mundi.